

53° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO. Il saluto del Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta

(Roma, 8 - 10 Novembre 2018)

Riportiamo il testo del saluto del Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta, ha rivolto alla platea in occasione dell'apertura del 53° Congresso Nazionale del Notariato.

Buongiorno a tutti

Un saluto alle autorità presenti, un saluto alle colleghe e ai colleghi.

In una raccolta di 365 pensieri di maestri buddisti, uno per ogni giorno, raccolta intitolata "offerte" vi è, riferito all'odierno giorno, un pensiero del XIV Dalai Lama: "nella scala evolutiva solo le specie più duttili e adattabili ai cambiamenti sono riuscite a sopravvivere e a prosperare. Una mente elastica può aiutarci a comprendere le trasformazioni esterne". Mi sembra di buon auspicio per i nostri lavori. Noi siamo abitanti di un'età complicata, un'età di sconvolgimenti e di contrasti, un'età nella quale la fiducia e la certezza si stemperano nell'era dell'incertezza dove, a dirla con Bauman, "le cause inseguono i propri effetti e gli effetti cercano le proprie cause ma trovarle è sempre più difficile"; un'età di mezzi tecnologici straordinari ma che esauriscono la propria utilità a ritmo accelerato. Apparentemente la condizione di incertezza dovrebbe comportare sentimenti di disagio, di confusione, di angoscia, perché il tutto che ci circonda sembra avvenire secondo linee di accadimento top-down, calate dall'alto, non volute dal basso, botton-up.

Sembra avverarsi l'osservazione di Marx "Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che essi trovano immediatamente davanti a sé". In questi giorni qui a Roma il nostro congresso è l'occasione di dimostrare il contrario: la capacità della nostra categoria, di noi Notai, di cogliere i cambiamenti e di volere un percorso, un itinerario dove il presente si fa futuro. Oggi è l'occasione nella quale i tanti nostri "io" diventino un "noi" che dal basso costruisce un percorso, un'attitudine a che le intelligenze non siano solo desiderio di futuro ma siano fare futuro per noi e per il nostro paese.

I sistemi complessi, nei quali siamo immersi, straripano di interdipendenze e di reazioni non lineari, con dimensioni esponenziali, tendono a creare effetti che sfuggono di mano e riducono o annullano la prevedibilità. Tutto diventa incerto e caotico, è il mondo della instabilità e della volatilità. È il mondo post moderno, è il mondo post crisi finanziaria 2008. Mentre la modernità è il dominio dell'uomo sull'ambiente e il tentativo di reprimere l'incertezza e i fattori di stress. Mentre la modernità è l'epoca caratterizzata da un sostanziale razionalismo ingenuo secondo il quale la società è facilmente comprensibile e trasformabile dagli uomini e dall'economia. Oggi il post moderno ci consegna la fine dell'illusione di un mercato che si autoregola secondo i concetti di efficienza e di ottimizzazione, ben descritti nelle tecniche statistiche dalla dura curva a campana. L'età dell'innocenza finanziaria e della neutralità dei mercati si è infranta nella tecne dell'ipercapitalismo irresponsabile e nell'illusione della predittività algoritmica. È il tempo di esercitare, con rinnovato entusiasmo, il nostro sapere giuridico per dare valore e sicurezza ai diritti e alle loro relazioni con la ricchezza degli italiani. È il nostro noi che deve emergere in questo rinnovato percorso. Insieme dobbiamo essere capaci di trasformare il nostro sapere tecnico dalla pura dimensione epistemologica, distante e lontana dalla vita delle persone, in una condivisione partecipata di quelle vite. Noi dobbiamo vivere la nostra funzione come una risposta resiliente e non fragile all'età dell'incertezza, nella sicurezza e per la sicurezza dei diritti dei cittadini, di cui lo Stato ci affida la tutela nella loro circolazione. Le parole diritti e vite si fanno con noi comunità: diventano il valore aggiunto della legalità, quando questa diventa la risposta vicina dello Stato alla esigenza di tutela del risparmio di una comunità nazionale. Il Notariato come istituzione, come categoria di servitori dello Stato, è capace di affrontare i rischi dell'età dell'incertezza. Siamo orgogliosi di quello che abbiamo dato al paese e di quello che possiamo dare al paese, avendo

avuto dallo Stato la possibilità di esercitare il nostro sapere in forma trasparente e terziaria a tutela degli interessi deboli. È quello che migliaia di notai fanno in silenzio tutto il giorno e tutti i giorni, dando sicurezze simmetriche, individuando soluzioni e semplificazioni per i cittadini e le imprese. Ma oggi occorre un qualcosa di più in termini qualitativi. Occorre la capacità di leggere i segni dei tempi, di trasformare i rischi della rivoluzione digitale in potenzialità.

Per meglio comprendere cosa possa accadere quando l'intelligenza che ci appartiene viene messa totalmente in campo consentitemi una digressione, il racconto di un episodio in un ambito apparentemente distante da noi e da oggi:

Nel pomeriggio del 27 Gennaio 1975, la diciassettenne tedesca Vera Brandes sale sul palcoscenico dell'Opera di Colonia. La sala è deserta, ma è il più bel giorno della vita di Vera. È riuscita a convincere l'amministrazione del teatro a far tenere un concerto jazz in notturna del già famoso pianista americano Keith Jarrett. Il concerto ha fatto il tutto esaurito. A mezzanotte Jarrett suonerà davanti a 1400 persone un pianoforte Bosendorfer, senza prove ne spartiti. Ma quel pomeriggio, quando Vera Brandes mostra il pianoforte a Keith Jarrett la situazione si fa complessa. Keith suonò qualche tasto. Non disse nulla. Si alzò, riprovò a suonare qualche nota. Si allontanò in silenzio. L'assistente del pianista a quel punto parlò: occorre un altro pianoforte Bosendorfer per potersi esibire. Quello sul palcoscenico era radicalmente inadeguato in quanto era piccolissimo, non il modello a coda richiesto. Era completamente scordato con i tasti neri centrali che non funzionavano perché bloccati. Era insuonabile.

Vera Brandes rimane scioccata anche lei in silenzio, ma fa di tutto per trovare una sostituzione. Riesce persino a mettere insieme un gruppo di amici disposti a spingere un pianoforte a coda per le strade di Colonia, ma piove forte e l'accordatore le spiega che è impossibile che lo strumento sostitutivo sopravviva allo spostamento. Lo stesso accordatore cerca di accordare il piccolo Bosendorfer, ma non riesce a fare nulla.

Comprensibile che Jarrett non voglia suonare. Esce dal teatro e si siede in un'auto lasciando la ragazza ad affrontare quelli che nel giro di poco si trasformeranno in 1400 spettatori inferociti. Disperata raggiunge Jarrett

attraverso il finestrino dell'auto lo supplica. Il pianista guarda la giovane sotto la pioggia ormai bagnata fradicia, e prova compassione.

Qualche ora dopo, poco prima di mezzanotte, Keith Jarrett va verso il pianoforte insuonabile di fronte a un numeroso pubblico. E comincia a suonare. Suona lentamente le prime venti note e immediatamente tutti capiscono che stanno per assistere a un evento eccezionale, in un ancestrale rimando all'arietta bacchiana delle variazioni Golderbeg.

Il concerto di quella notte rapidamente si fa più complesso alternando dinamismo a pacatezza, qualcosa di bellissimo e insolito che ha riscosso un successo enorme: il concerto per pianoforte a Colonia diventa un evento straordinario, geniale The Koln concert ha venduto 5 milioni di copie. Nessun altro album di jazz solo ha mai fatto altrettanto.

Jarrett non ha prodotto un buon concerto in un momento difficile. Ha prodotto il capolavoro della sua vita e le incertezze del pianoforte lo hanno aiutato.

Quella qualità intelligente e geniale di cui ha dato prova il pianista è la stessa che noi Notai dobbiamo utilizzare per non essere fragili di fronte alle difficoltà che la tecnologia digitale può potenzialmente provocare. Nessuno vieta a noi di guardare al fenomeno blockchain come Jarrett guardava al pianoforte Bosendorfer. Dobbiamo essere capaci a suonare gli strumenti che ci possono sembrare lontani dalla eleganza formale del nostro sapere giuridico. Potremmo sorprendere ma non essere sorpresi perché sappiamo di avere quelle capacità. La Cassa del Notariato l'anno prossimo compie 100 anni. Tutto questo è la dimostrazione storica della

resilienza e non fragilità del Notariato. È l'esempio di quella intelligenza attiva che trasforma il sapere giuridico di una categoria qualificata in un valore arricchente per l'Italia. Il mio auspicio è in questi giorni di essere un po' tutti noi Keith Jarrett. Viva l'Italia Viva il Notariato.